

Lettera alle Prefetture di Vibo e Reggio

La tutela del mare al tempo del Covid I cittadini “programmano” la ripartenza

Ambiente e turismo al centro delle proposte del Comitato diretto da Saccomanno

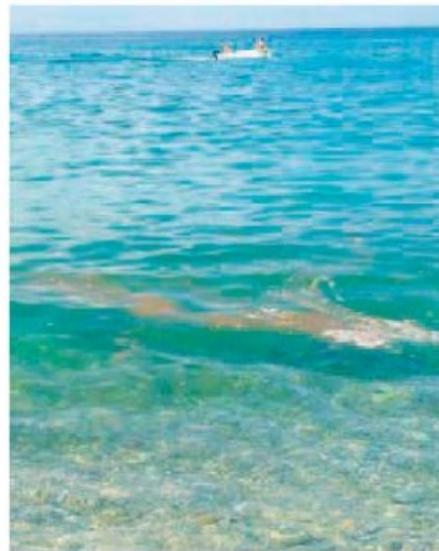
Pino Brosio

NICOTERA

La lotta al coronavirus assorbe, giustamente, ogni energia istituzionale, ma chi occupa posti di responsabilità deve saper guardare avanti e cercare di prevedere e progettare i percorsi da seguire quando l'emergenza sarà finita. Il tessuto socio-economico è, infatti, in chiara sofferenza e occorre individuare le strategie più opportune per ridare ossigeno alle attività agricole e turistiche, punto di forza del territorio. Giacomo Saccomanno, presidente del “Comitato spontaneo cittadini per la tutela dell'ambiente e della costa tirrenica”, da sempre impegnato nella lotta per il mare pulito, guarda al futuro e, per non farsi cogliere impreparato, traccia le linee lungo le quali muoversi.

I contenuti della sua dettagliata analisi li trasferisce, quindi, in un documento inviato ai prefetti di Vibo e Reggio Calabria, nonché al Presidente

della Regione, ai sindaci dei comuni che s'affacciano sulla costa tirrenica e al Presidente della Provincia di Vibo. «Tra le priorità – sostiene Saccomanno – ci sono la pulizia delle spiagge e delle strade, nonché la lotta all'inquinamento marino. Su quest'ultima questione – aggiunge – si sono portate avanti battaglie da parte di associazioni, cittadini, comitati, ma quasi nulla si è fatto per la prevenzione. Il problema è stato quasi sempre affrontato nella



Acqua sporca Chiesti controlli per evitare gli errori del passato

imminenza della stagione estiva». Non c'è, quindi, che da anticipare i tempi perché «è fondamentale – prosegue il professionista rosarnese – che il problema vada affrontato con la sinergia di tutte le amministrazioni e nell'interesse comune di evitare anche il disastro marino» tenendo ben presente che «le maggiori fonti di inquinamento nel nostro territorio possono indicarsi nei corsi d'acqua che sfociano a mare, nelle tubazioni fognanti che scaricano a mare, nei possibili scarichi delle navi, nelle condizioni generali del mare intriso di plastiche».

Spetta, allora, a Regione, Comuni e altri enti preposti attivare per tempo ogni forma di controllo e programmare gli interventi sui corsi d'acqua da concordare mediante la creazione di un tavolo tecnico-operativo. Un tavolo che dovrà essere capace di individuare i rimedi più efficaci per limitare gli scarichi a mare di Mesima, Petrace, fosso San Giovanni e altri torrenti. In prima linea, per Saccomanno, ci dovranno essere anche forze dell'ordine e Capitanerie la cui azione «per ragioni varie, avviene solo temporaneamente nei periodi estivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA